Anno XXXVIII — Giovedì 24 Novembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 285

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, ne[crologie] … … … presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il ritorno dei Sovrani alla Capitale

LA PARTENZA DA PISA

Le dimostrazioni di Roma ai principi

Pisa, 23. — Stamane alle ore 8.50 il Re, la Regina, il principe di Piemonte, le principesse Jolanda e Mafalda, i principi di Battenberg, le principesse Elena di Serbia, Xenia del Montenegro, coi loro seguiti sono partiti per Roma.

Si trovavano alla stazione ad ossequiarli tutte le autorità.

Il treno reale è partito fra entusiastiche acclamazioni della folla.

Roma, 23. — Per l'arrivo dei Reali molta folla, malgrado il tempo cattivo, aspettava lungo il percorso da Piazza della Stazione a Piazza S. Bernardo e Via XX Settembre. Nella sala reale della stazione erano ad attendere i Sovrani tutti i ministri ed i sottosegretarij di Stato. Mancava solo l'on. Stelluti Scala che si trova fuori di Roma. Vi erano tutte le autorità, l'ex sindaco Colonna, il prefetto, il questore, i senatori Finali e Saracco, i generali Besozzi, Pinsutti e Di Majo. Vi erano poi il gentiluomo di servizio conte Trigona e la Dama di servizio, contessa di Trigona, e le dame di Palazzo, contessa di Taverna, principessa Colonna di Sonnino, la contessa Bruschi-Falgari e la contessa Grazioli.

Alle ore 15.15 giunse la macchina staffetta in perfetto orario, quindi il treno reale. La prima a discendere dal treno reale è la marchesa Cortina di Laiatico, che prende in braccio la principessina Iolanda che è la prima a cercare di correre via dal vagone. Segue subito la nutrice, recando tra le braccia il principe ereditario. Il neonato è tutto ravvolto in candidi lini e dorme. Seguono il Re, la Regina, la principessina Mafalda, quindi il principe di Battenberg e la principessa Xenia.

La Regina è vestita di velluto bleu merino guernito di martora. In capo ha una *capote* di feltro bleu guernito di martora.

Il Re veste la piccola tenuta di generale. La Regina appena discesa dal treno abbraccia per la prima la contessa di Trigona, quindi abbraccia le altre dame, mentre il Re saluta i presenti ed entra parlando affabilmente col presidente del Consiglio nella sala d'aspetto. Tutti i presenti seguono i Sovrani.

Nella sala i sovrani si trattengono per oltre 10 minuti. La nutrice fa il giro della sala facendo vedere il principe ereditario. Tutti lo trovano di bell'aspetto e di fiorente salute. Le principessine pure sono floridissime e fatte segno alle premure delle dame cui esse rispondono con grazia squisita. La principessa Jolanda è vestita di bianco, Mafalda di bigio. Intanto avanza la prima delle cinque carrozze. In essa prendono posto le principessine con miss Dickens ed una cameriera col principe Umberto. La prima a saltare in vettura è sempre Jolanda che rimane in piedi qualche momento a guardare la folla che applaude. La vettura parte; nella folla vi è un vivo movimento di curiosità per vedere il principe: ma non è possibile, coperto come esso è.

Si odono molte grida di: *Viva il Principe ereditario, viva il Re d'Italia!*

I Reali restano altri 10 minuti a parlare coi ministri e colle dame. Quindi alle ore 15.40 salutati da applausi e dall'attenti dei corazzieri, i Reali salgono in carrozza in compagnia del generale Brusati. In un'altra vettura prendono posto il principe di Battenberg e la principessa Xenia.

Lungo il percorso il passaggio della carrozza reale fu fatto segno alle acclamazioni della folla. Quando i Reali entrano al Quirinale anche davanti al palazzo, molto pubblico aspettava ed applaudiva.

Tanto la vettura dei Sovrani che quella del principe ereditario erano scortate dai corazzieri.

Il consiglio dei ministri

MAIORANA MINISTRO DELLE FINANZE

I trattati - Un'informata

Roma, 23. — Al consiglio dei ministri tenuto oggi, l'on. Luzzatti fece un'ampia esposizione della situazione finanziaria.

Si discusse poscia sulle due presidenze — ma nulla fu deciso. Pare che il ritiro tanto del Saracco che del Biancheri sia inevitabile. Si penserebbe per il Senato a Visconti-Venosta, o a Canonico, o a Finali e per la Camera al Marcora. Contro il Marcora, però, i costituzionali porterebbero un nome autorevole e simpatico e probabilmente con successo.

Infine venne approvata, su proposta di Luzzatti, la nomina dell'attuale sottosegretario Maiorana a ministro delle finanze.

I primi argomenti grossi alla Camera saranno i trattati di commercio.

Verrà fatta un informata di venti senatori — fra cui alcuni ex-deputati, ma non di quelli caduti nelle elezioni.

Clamorosa spedizione

per la cattura Nasi

Roma, 23. — Telegrafano da Trapani che una clamorosa perquisizione fu eseguita nella casa campestre del cav. Antonino Pellegrino, in contrada Nubia, presso Trapani.

La casina nel cuore della notte fu circondata da una cinquantina di carabinieri, fatti venire da diverse stazioni della provincia. Da una torpediniera, salpata da questo porto e fermatasi a breve distanza da Torre di Nubia, scesero a terra, a mezzo di piccole barche, un capitano e altri uomini della benemerita, ispettori, delegati. Le guardie di finanza risiedenti a Torre di Nubia vennero pure aggregate alla notturna spedizione, che doveva catturare l'ex-ministro Nasi.

Tutto fu rovistato e messo sossopra, la cantina, le stanze superiori il fienile, la stalla, l'abitazione del castaldo, la legnaia; ma dopo lunghe e minute ricerchè, stanca e disillusa tutta quella gente fu richiamata a raccolta sul viale e tornò indietro a recare al prefetto Gajeri, il quale attendeva sulla banchina del porto, l'annunzio dell'esito sfortunato della spedizione.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I due eserciti mancesi in attesa

Londra 23. — La *Reuter* reca da Mukden, in data odierna: I due eserciti occupano posizioni così bene fortificate che nessuno dei due sembra propenso a passare all'offensiva prima di non avere o l'uno o l'altro la superiorità numerica, che gli darebbe la possibilità di iniziare un movimento di fianco con buon successo.

I giapponesi hanno, a quanto pare, truppe meglio utilizzabili e posseggono maggiore facilità di movimenti. Essi dispiegarono di recente una viva attività nel centro e all'ala destra dei russi. I due eserciti pare abbiano ricevuto quasi pari rinforzi.

Le voci della morte di Kuroki

Berlino 23. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Mukden, che la voce della morte di Kuroki si mantiene, nonostante tutte le smentite. Adesso la voce è diffusa anche da cinesi arrivati a Mukden dal quartier generale giapponese.

IL PROCESSO OLIVO a Bergamo

Bergamo, 23. — Esaurito oggi l'interrogatorio dell'Olivo, che ripetè quanto disse a Milano, domani comincierà l'audizione dei testi. Il processo desta sempre meno interesse.

La conciliazione col Vaticano?

Un articolo del padre Brandi

Roma 23. — Il celebre padre gesuita Brandi ha pubblicato nella *Civiltà Cattolica* un articolo, nel quale afferma che il governo italiano è debitore — fra capitale e interesse — di *109 milioni*, perchè, a suo modo di vedere, la prescrizione quinquennale dei tre milioni e mezzo all'anno — in conformità alle disposizioni della legge sulle guarentigie — non è valida.

Naturalmente il gesuita Brandi dice un grosso sproposito. Il Papa potrebbe tutt'al più esigere 16 milioni e 225 mila lire.

L'articolo però sembra molto sintomatico ed è assai e variatamente commentato.

Secondo alcuni, esso tende a far credere alla Francia che il Papa non ha nessuna preoccupazione del danno materiale che deriverebbe alla Santa Sede dalla denuncia del concordato; secondo altri nasconderebbe una insidia nella eventualità di un *modus vivendi* fra il Vaticano e il governo d'Italia.

In termini chiari, i gesuiti avrebbero una gran paura della possibilità di una conciliazione fra la Chiesa e lo Stato; hanno paura che Pio X si possa, un giorno o l'altro acconciare ad accettare la legge delle guarentigie con i relativi tre milioni e mezzo all'anno. E siccome essi questa conciliazione non la vogliono a nessun costo, cominciano già a metter bastoni fra le ruote.

Asterischi e Parentesi

— La moda delle pellicce.

Come si è già detto, il tempo dei grandi mantelli di pelliccia non è ancora giunto: e, d'altronde, queste forme classiche, questo anno, saranno riservate non alle visite o alle cerimonie molto eleganti, ma ai viaggi in ferrovia o in automobile, alle escursioni in battello o in carrozza, semplicemente, infine, ove il grande *paletot* di lontra o la grande rotonda di *vison* servirà per aver caldo, per esser morbidamente e salubremente coperta. Anche le grandi pellicce da *sorties de theatre*, da *sortie de bal*, non sono apparse ancora: sono apparsi, solo, i grandi mantelli da *soirée* appena appena adorni da un orlo di zibellino o da un colletto di zibellino. Per ritornare alle pellicce che si porteranno durante la giornata, per ora, le più grandi sono rappresentate dalle lunghe giacchette a *basques* enormi, che formano della giacchetta un *pardessus*.

Prima figura: ecco una lunga giacchetta di *astrakan*, di quella qualità, speciale chiamata *breitschwanz* cioè a pelo poco lungo e poco riccio. Grandi risvolti e paramani in velluto verde musco, orlato di una larga striscia di seta della stessa tinta, ricamata in seta e oro. Anche i teli della giacchetta si aprono e si risvoltano, lasciando vedere la fodera verde musco. Sulle costure, striscie verde musco, ricamate.

Delizioso figaro *blouse* tutto in pelliccia di *chinchilla*, in quel tono grigio argento che va così bene, sovra tutto alle bionde. Pezzotto e corsaletto di panno bianco, a ricami giapponesi molto vivi. Maniche molto gonfie e serrate da un polsino a manopola, anche in panno bianco, ricamato; colletto alto, di forma antica, con un orlo di *chinchilla*. Manicotto enorme di *chinchilla*. Si porta, questo figaro-blusa di pelliccia, sovra leggiere camicette di seta, molto attillate e gonne di panno oscuro.

**

— Parentesi culinaria.

— Scusi, lettrice cortese, che cosa ha mangiato oggi?

La domanda è indiscreta, lo so. Ma, per quanto la mia unica lettrice sia spirituale e intellettuale, io non posso farle il torto di supporre che essa non mangi. E se ella mangia e si nutrica, come diceva la buon'anima di Annibal Caro, deve porre riguardo a ciò che mangia, perchè...

Ecco subito il perchè.

Un giornalista francese ha trovato in fondo alla sua biblioteca un opuscolo polveroso sì, ma non privo d'importanza. Questo libriccino — dice il giornalista — è stato scritto da un medico inglese, il quale crede di poter mutare il carattere degli uomini niente altro che con l'assoggettarli ad uno speciale regime alimentare.

Nutriamoci di carne di bue — scrive il compatriota di Joe Chamberlain — e fossimo pure timidi come la lepre, ci sentiremo a poco a poco germinare e crescere e vincere da un coraggio e da un vigore di... belve feroci.

L'uso della carne di agnello inspira invece melanconia; il maiale pessimismo e l'agnello innocente rende l'uomo debole, fiacco, senza un palpito di ribellione o di valore. Il medico inglese non si fa scrupolo di giurare che quei poveri mariti i quali hanno la sventura di sentire il peso delle mani coniugali, mangiano troppo arrosto di vitello, caso singolare, che mette la spesa di essere accertato.

Il soverchio uso del burro ramollisce i muscoli; le signore che vogliono acuire il proprio brio devono nutrirsi di latte e di uova fresche; gli scrittori, che non vogliono « esaurirsi » mangino molte mele... non però quelle che Eva aveva raccolto e offerto al grande padre Adamo.

La mostarda conserva la memoria. Pico della Mirandola ne deve aver mangiata molta. Le patate mettono in corpo il germe della pigrizia...

Adesso capisco perchè.

Lettrici mie, le patate sono la mia passione, ma d'ora innanzi rinuncierò anche al piatto di gnocchi del giovedì.

**

— La penultima.

Una risposta persuasiva.

Una vecchia signorina dice al suo cavaliere in un'escursione sui monti:

— Non è forse questo il luogo dove l'anno scorso una signorina s'è gettata nell'acqua ed è poi stata salvata da un giovine che dopo l'ha sposata?

— Sì signorina, è appunto in questo luogo, ma la prevengo che io non so nuotare.

**

— L'ultima.

Un'epigrafe, sulla tomba d'un suonatore d'orchestra.

« C... M... — dodicenne — pio intelligente gioviale — d'ogni virtù adorno — volle Iddio a sè — chiamato — rendendo così — più armoniosa — la musica celestiale — col suo ottavino. »

IL RICORSO DELLE PROVINCIE per la riforma della legge

da presentarsi per iniziativa della Deputazione Prov. di Udine

Il Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Renier, ha diramato la seguente circolare ai presidenti delle Deputazioni Provinciali del Regno.

Sciogliendo la riserva contenuta nella mia circolare 5 settembre p. p. n. 4580, trasmetto in doppio esemplare il ricorso a Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno, ad ottenere le più urgenti riforme dell'attuale legislazione nell'interesse delle provincie, — e « La prego vivamente di restituirmene uno firmato dalla S. V. con la maggior possibile sollecitudine ».

Questa Deputazione ha creduto di dare al ricorso una forma semplicissima, ritenendola più pratica ed efficace, e di omettere, almeno per ora, la petizione al Parlamento.

Appena avrò ricevuto il ricorso firmato dalla maggior parte delle Provincie, (avvertendo che quasi tutte fecero adesione alla mia circolare), lo trasmetterò al Governo del Re, — e ne manderò varie copie ad ogni Provincia, onde le distribuisca ai propri Senatori e Deputati.

Avverto altresì la S. V. che questa Deputazione ha aderito al Congresso delle Rappresentanze provinciali, che si terrà in Napoli nel gennaio p. v., — e che proporrà che Esso faccia voti per l'accoglimento del ricorso in parola.

Giornale di Udine (43)

IL VAMPIRO

Leonia non ci vedeva nulla di male a che i suoi parenti fossero un po' banditi.

La famiglia essendo povera essa si pose a far la cameriera e ci riuscì bene.

Una volta che si fu un po' dirozzata entrò in una famiglia parigina in villeggiatura a Pau; da là andò a Parigi con la stessa famiglia. Passò per varie case cercando aumento di paga: dovunque lasciò i migliori ricordi e ottenne bellissimi benservìti.

Essa rimaneva onesta.

Questione di virtù? No davvero.

Era fiera quella ragazza. Aveva un certo ideale d'innamorato che non si presentava a lei. Aveva imparato ad apprezzare negli uomini del suo villaggio, la civiltà dei montanari, la loro lotta contro la legge: i camerieri e i cocchieri che le facevano la corte non le sembravano degni di una figlia dei baschi.

Molto lusingata del resto di essere al servizio della signorina Fernanda, ciò che le dava una superiorità su tutte le cameriere della casa, essa aveva un'alta idea di se stessa: a dire il vero essa era elegante, slanciata, ben fatta; aveva un bel piedino, una bella mano e la carnagione bianca e fresca. I denti erano piccoli, acuti, di purissimo avorio; le labbra sottili ma porporine e che tradivano la voluttà delicata, particolare alle razze feline.

Leonia doveva amare i piaceri crudeli; era una di quelle ragazze che spingono la voluttà del bacio fino al morso, e le si amano di più.

Il viso era di un ovale regolare, il naso diritto, la fronte alta, stretta e inquadrava in magnifici capelli neri.

Insomma una testa piena di grazia e di una certa dignità che confinava con l'energia.

Ed essa infatti voleva fermamente; temeva sopratutto di essere umiliata ed era capace, pur di fuggire una piccola onta, di spingersi ben lungi sopra una cattiva strada.

Quando mastro Stefano si presentò nella camera della servitù per pranzare, vi furono dei sussurri e si fecero delle riflessioni a bassa voce tra le cameriere. Quel bel giovinotto produceva dell'effetto.

Prese il posto che gli indicò il maggiordomo del dottore, e si trovò seduto presso una piccola cameriera americana che s'intendeva ammirabilmente nell'arte di *spasimare*.

Madamigella Leonia non tardò a mostrarsi urtata dell'aria allegra con cui Fanny, la cameriera americana, accettava gli omaggi di Stefano.

Il giovinotto del resto era assai distinto per domestico: parlava il francese con un leggero accento straniero che non era senza grazia; parlava bene, aveva dello spirito, trinciava sentenze tra gli altri domestici pesanti, pretensiosi che si davano aria di padroni e vi riuscivano come il gallinaccio riesce ad imitare il pavone.

Le donne hanno un fiuto incomparabile per giudicare non già del valore di un uomo, ma della casta a cui appartiene e della razza da cui esce.

Non vi fu che una voce sola tra quelle ragazze per dire e ripetere:

Il signor Stefano non era fatto per servire.

Egli del resto ebbe cura di confermare nella conversazione questo apprezzamento.

Leonia lo guardava sott'occhio.

Aveva una testa orientale, ben profilata, un po' magra, molto bruna. Il naso era aquilino, gli occhi neri, profondi, brillanti, e sotto le ciglia lucinavano quei lampi che infiammano i cuori.

Il suo portamento annunziava una vita passata tra le armi e le avventure: insomma Stefano aveva per sè molti vantaggi.

Ed è così che Fanny *flava, flava, flava* in modo da rendere gelose le altre donne.

Esse si vendicavano con le osservazioni più piccanti fatte a voce bassa.

Intanto Stefano che sino allora aveva parlato alla sua vicina, alzò un po' la voce; fece alcune domande al suo vicino.

Questi rispose.

La conversazione divenne generale.

Alle domande di Stefano ne vennero contraposte delle altre ed egli rispose con affabilità:

— Io sono l'ussero del generale Terneck.

— Come chi direbbe il suo cameriere di fiducia?

— No, il suo uomo di ordinanza, e da domani il generale prenderà un facchino per lustrare le scarpe ed.... anche le mie e per spazzolare i nostri abiti.

— E che cosa farete voi?

— Le commissioni di fiducia se ve ne sono, e curerò il mio generale.

E Stefano raccontò le sue avventure mandando in visibilio il suo uditorio. Ne aveva avute delle straordinarie; aveva fatto più volte fortuna, ma l'aveva riperduta.

Finalmente Leonia, che ascoltava con estrema attenzione, chiese:

— Avete avuto almeno, signore, la ventura di salvare qualche cosa?

— Abbastanza per vivere di rendita il giorno in cui il mio padrone si farà collocare a riposo: ciò che non può tardare molto. Io sarò libero dal servizio fra tre mesi: e il generale mi farà mastro di casa dei suoi domini. Sarà un bel posto perchè mi dicono che i frutti sono tanti.

— Prendete moglie? — disse Fanny con una smorfia graziosa.

— Non nel mio paese.

— Perchè?

— Perchè non amo nè le tedesche, nè le ungheresi; non mi piacciono.

— E di quale nazione vi piacciono più le donne?

— E' difficile a dirsi.

— Ma dite, dite...

— Mi sembra che le donne le quali, non importa di qual paese, abbiano abitato a Parigi, siano superiori a tutte le altre. Non è necessario che siano francesi.

— Voi dite questo per quelle di noi che non lo sono — disse Fanny.

— Sono molto franco! — protestò Stefano.

(Continua)

A S. Ecc. il Ministro dell' Interno
Roma

Il continuo aumento della sovraimposta provinciale in quasi tutte le provincie del Regno, reso necesario dall'accrescersi delle spese obbligatorie, sia per lo svolgimento dei servizi imposti da vario tempo, sia per i nuovi oneri addossati da recenti leggi, come p. e. da quelle del 26 giugno 1902 sull'igiene e sanità pubblica; del 21 luglio 1902 sulla prevenzione e cura della pellagra; dell'8 luglio 1903 sulle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie; del 14 febbraio 1904 sugli alienati, — ha richiamato l'attenzione dei Consigli e delle Deputazioni, preoccupati dell'insopportabile peso, al quale è soggetta e del cui aumento è minacciata la proprietà immobiliare.

L'E. V. è edotta dei molti lamenti e domande ripetutamente fatti dalle Rappresentanze provinciali, dei voti di varii competenti Congressi, degli studi di illustri scrittori, diretti ad ottenere la trasformazione radicale dell'ente Provincia e specialmente del suo sistema tributario. Ma la gravissima difficoltà del complesso problema fa sì che non sia possibile di sperarne prossima la soluzione.

In codesto stato di cose, le Rappresentanze provinciali del Regno hanno deciso di domandare che, per ora, siano tolti i due più gravi inconvenienti della vigente legislazione, i quali, per generale assentimento, costituiscono due flagranti ingiustizie, — e cioè che passi dalle Provincie allo Stato l'onere di alcune spese di evidente competenza del medesimo, — e che sia chiamata a contribuire alle spese provinciali anche la proprietà mobiliare.

Le spese degli alloggi, dell'ufficio, dell'ammobigliamento per i Prefetti e Sotto-prefetti o Commissari distrettuali, delle caserme e casermaggio dei Reali Carabinieri ed altre, non possono essere state poste a carico delle Provincie, se non per le distrette, in cui si trovava il bilancio dello Stato, ora fortunatamente cessate. La competenza dello Stato per talune di tali spese fu riconosciuta dallo stesso legislatore coll'art. 79 della legge 30 dicembre 1888 N. 5865; ma disgraziatamente, le esigenze della finanza dello Stato fecero sì che la giusta, benchè incompleta, determinazione, venisse colla legge 22 luglio 1894 sospesa fino a nuova disposizione legislativa. Ora si invoca, di tutta urgenza, questa nuova disposizione e si chiede che, per ragioni identiche od analoghe a quelle che ispirarono l'art. 79 della legge 30 dicembre 1888, questo venga esteso per lo meno anche alla provvista degli alloggi del Prefetto e Sotto-prefetti e degli uffici dei medesimi.

L'altra evidente ingiustizia, che deve finalmente essere tolta, si è quella che i soli proprietari di beni stabili debbano sostenere le spese poste a carico delle Provincie. Perchè il mantenimento degli alienati poveri — che in taluna provincia assorbe metà circa dell'attivo del bilancio — la spesa che sostengono le provincie per gli esposti, per gli Istituti tecnici, per le strade, ecc. ecc. debbono gravare solo sui proprietarii di fondi e di fabbricati, e non anche sui capitalisti, sui professionisti, sui commercianti, sugli industriali, ecc.? Alienati ed esposti provengono da ogni classe di persone; e delle scuole tecniche e delle strade risentono forse più vantaggio i commercianti e gli industriali che non i possidenti.

Le Rappresentanze delle provincie del Regno confidano che l'Eccellenza Vostra non lascierà trascorrere la prima Sessione legislativa della XXII[a] legislatura, senza aver proposte e fatte approvare le due modificazioni alle vigenti leggi sopra accennate, certe che troverà assenziente la grandissima maggioranza e forse la totalità dei signori Senatori e Deputati.

Dalla Deputazione Prov. li 20 Novembre 1904.
Il Presidente *Renier.*

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Un sacerdote patriota

L'altro giorno nella frazione denominata «Braida Bottari» ebbe luogo una festa religiosa.

Il cappellano don Natale Tebon, di S. Vito, per rendere più solenne tale festa, vi fece intervenire la banda cittadina, la quale fu accolta da quei buoni terrazzani con grande cordialità.

Il sunnominato cappellano, presso al sacello ove era stata posta la statua della Madonna festeggiata, nell'aperta campagna, tenne alla folla un discorso improntato a sani concetti religiosi. Terminò facendo vibrare la nota patriottica ed inneggiando alla prosperità dell'amata nostra Italia.

Tutti gli uditori allora proruppero in fragorosi applausi all'indirizzo del sacerdote.

Da SACILE
A proposito di fichi!!

Ci scrivono in data 23:

Riportiamo dal Giornale «La Patria del Friuli» la lettera aperta del sig. Dolfini Antonio, segretario comunale, in risposta a quanto il B. C. scrive nel dare il resoconto della seduta consigliare 20 corrente.

Il corrispondente da Sacile alla » Patria del Friuli « sig. B. C. che, se non erro, deve far parte del Consiglio Comunale — pubblicando il resoconto della seduta consigliare del 20 corrente, scrive che il Consiglio « deplorando il contegno del segretario capo signor Dolfini che senza accreditati motivi prese licenziamento dall'Ufficio, prese atto delle sue dimissioni ecc. «

Al sig. B. C. rispondo che è fuor di luogo il suo accenno alle mie dimissioni dal momento che io stesso aveva creduto bene di tacere la vera causa che le determinarono.

Quanto ai *deplorandi* del Consiglio comunale osservo, che se io non ho creduto di deplorare alcuno per il disordine amministrativo e contabile che ho trovato nel Municipio di Sacile, molto meno avevano il diritto di deplorare, i signori amministratori, che per non aver usato a tempo opportuno la necessaria oculatezza, sono di quel disordine in buona parte responsabili.

Sacile 22 novembre 1904.

Antonio Dolfini
segretario comunale

Non abbiamo nulla da aggiungere nè da togliere a quanto il sig. Dolfini scrive. Sapevamo da tanto tempo come veramente stavano le cose del nostro Municipio e, per noi, non è certo cosa nuova la affermazione fatta dal segretario di Azzano X. Ci preme solo constatare che la nostra campagna contro la amministrazione del cav. Lacchin, non era suggerita da personalità verso le persone del Sindaco e dei signori della Giunta, ma solo perchè avremmo creduto mancare al nostro dovere non denunciando al pubblico il disordine amministrativo e contabile cui il segretario Dolfini accenna.

E dire che il cav. Lacchin, lasciando il posto di Sindaco, disse quanto il vecchio consigliere Granzotto ebbe la franchezza di ricordare nella seduta 20 corrente, cioè: *Non avrei lasciato questo posto se non avessi avuto la certezza che ogni cosa riflettente la mia amministrazione fosse perfettamente in ordine!*!!

Che cosa ha fatto dunque se non papparsi tranquillamente 3000 miserabili lirette quel bravo Federico Luigi Sandri?... Che cosa ha fatto il segretario dott. Emerico Papi pel quale il Consiglio ha emesso un voto di plauso?

Da TARCENTO
Nomina beneaccetta

Ci scrivono in data 22 corrente:

Nelle elezioni suppletive di domenica scorsa, in luogo del sig. Luca Andreoli dimessosi da Sindaco e da consigliere del Comune di Segnacco per ragioni di salute, fu eletto all'unanimità a consigliere, rappresentante la frazione di Loneriacco, il figlio sig. Francesco.

E' certo che il neo-consigliere recherà nell'amministrazione del Comune quello spirito di equanimità e di disinteresse per cui si fece amare ed apprezzare il padre suo.

Congratulazioni all' amico Andreoli, l'operoso vicesegretario del Comitato elettorale di quel Collegio nella recente lotta vittoriosa.
N. d. R.

Da PORDENONE
La caduta di un ciclista — « Ernani »

Ieri sera il garzone falegname Mariuz Ettore di anni 16, recandosi a casa in bicicletta, per schivare due carri carichi di fieno tirati da due paia di buoi che alla vista del velocipede si erano spaventati, cadde ferendosi piuttosto gravemente alle mani ed alle ginocchia.

Per le ferite portate alle ginocchia occorsero vari punti di sutura. Avrà bisogno di un buon mese di cura.

**

Con buon successo seguono le rappresentazioni dell'« Ernani » al teatro Cojazzi.

Domani a sera con l'ultima dell'« Ernani» avrà luogo la serata d'onore della brava prima donna soprano Rulis Giulia una « Elvira che sepppe cattivarsi a simpatia del pubblico.

Sabato prima della « Favorita » per la quale c'è grande aspettativa.

Da BUIA
Un uomo investito e ferito gravemente

Ieri sera verso le ore 7 1|2 certo G. B. Masoni d'anni 58, venne investito da una carretta.

Ancora non si conosce il conduttore della carretta.

Il povero diavolo riportò la frattura della gamba sinistra e la lussazione di una spalla.

Il pover'uomo ne avrà per un bel pezzo.

Da SPILIMBERGO
Ladruncolo arrestato

Dai carabinieri di Clauzetto fu arrestato Favit Giovanni d'anni 12 perchè rubò circa 12 lire in una cassetta della sagrestia nella chiesa di Anduins (Vito d'Asio)

Da CODROIPO
La piena del Tagliamento

Ci scrivono in data 23 (sera):

Per tutta la giornata imperversarono qui il vento e la pioggia.

Il Tagliamento è in piena. L'acqua del fiume misura metri 2,60 e cresce sempre più.

Venne attivata la guardia. Regna scirocco.

Da S. DANIELE
Una violenta bufera

Da ieri notte imperversava una bufera fortissima, con vento straordinariamente violento, qualche po' di nevischio e pioggia continua.

Il mercato d'oggi è stato completamente rovinato con sensibile danno di tutti gli esercenti.

Da POCENIA
Beneficenza

Ci scrivono in data 23:

La famiglia del signor Riccardo Michieli, offrì alla local Congregazione di Carità lire 10 in morte de sig. Bernardino Sbroiavacca.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
I danni del mal tempo — Straripamento di torrenti — Cadute di frane — Neve.

Ci scrivono in data 23:

Il maltempo cominciato da qualche giorno ha già portato i suoi tristi effetti. Oggi abbiamo avuto un vero nubifragio accompagnato da vento impetuoso.

Il But e il Tagliamento sono in piena e le strade principali di comunicazione e specialmente le secondarie si sono tramutate in torrenti.

E' interrotta ogni comunicazione fra le due rive del Tagliamento e, naturalmente, non è venuta ne è potuta partire la posta di Cavazzo; mancano pure le poste di Paluzza e Paularo.

Ai «Rivoli bianchi» è caduta una frana sulla strada nazionale, e perciò è interrotto il passaggio per Tolmezzo.

Nell'alta Carnia nevica da due giorni, e la neve ha già raggiunto l'altezza di mezzo metro.

La Direzione delle Poste ha preso disposizioni per il regolare funzionamento della comunicazioni postali, interrotte in varii punti.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 24 novembre ore 8 Termometro 10.7
Minima aperto notte 9.6 Barometro 740
Stato atmosferico: piovoso Vento: S.O.
Pressione: calante Ieri: piovoso
Temperatu massima: 12.7 Minima 6.
Media: 11.57 Acqua caduta mm.36.5

IL MAL TEMPO

Da due giorni il tempo è veramente pessimo e la pioggia scende insistente e noiosa, accompagnata da un impetuoso ventaccio sciroccale.

Da varie parti della provincia giungono notizie di pioggie torrenziali che, se continuano, fanno temere per la rotta dei fiumi e torrenti ingrossati.

La fiera di S. Caterina, una delle più importanti dell'anno e il mercato bovino di cui oggi, doveva aver luogo la prima giornata, sono completamente guastati, con grave danno del commercio cittadino.

Se non avviene un improvviso mutamento atmosferico, lo scirocco regnerà ancora, secondo le previsioni, per molti giorni.

Il Principe di Udine nominato Guardiamarina

Ci telegrafano da Roma 23:

Il Ministro Mirabello ha indirizzato il seguente telegramma al duca di Genova: «Compio il gradito incarico di comunicare a V. A. R. che S. M. nella udienza del 7 corr. ha firmato il decreto che nomina guardiamarina a decorrere dal 1° dicembre S. A. R. il Principe di Udine; in pari tempo mi permetto di esprimere a S. A. R. il compiacimento mio e della marina nell'avere nei quadri attivi del nostro corpo l'augusto principe.»

Il Duca di Genova ha risposto al Ministro Mirabello con questo telegramma:

«Ringrazio V. E. della gentilissima partecipazione fattami, lietissimo che mio figlio possa cominciare a rendersi utile al suo paese. Spero che si renderà degno della divisa che porta per il servizio del Re e della Patria. — Firmato *Tomaso di Savoia.*»

Echi dei recenti processi
LA LETTERA DI UN ARRESTATO

Dal sig. Benedetto Novello, uno degli arrestati la sera del 13 novembre riceviamo la seguente lettera:

Il motivo che determinò il mio arresto è il seguente:

Uditi gli squilli di tromba, col mio compagno, entrai in un esercizio di via della Posta. Più tardi, volendo rincasare, passammo dirimpetto alla Birreria Puntigam e dissi al mio compagno: «Ora è ritornata la calma, andiamo a dormire; come potranno andare a dormire anche i soldati».

Un tenente interpretò male queste mie parole e mi fece arrestare. Condotto sotto la loggia municipale, mi feci coraggio nella speranza d'esser rimesso in libertà sapendo di non aver fatto nulla di male. Invece verso le quattro del mattino fui legato con una catenella assieme agli altri e fui condotto in Questura in mezzo a tre file di guardie di finanza, di carabinieri e di cavalleggeri di quello stesso reggimento nel quale mi vanto d'aver servito onoratamente per tre anni. Conoscendo i miei superiori e compagni non è a dire quanto io abbia sofferto moralmente.

Nello stesso modo fui poi passato alle carceri ed è facile immaginare il mio avvilimento pensando alla mia famiglia nella quale a ricordo di mio bisnonno, nessuno commise il più piccolo reato.

Speravo di essere liberato in quel giorno stesso ma pur troppo dovetti subire sei giorni di prigionia in mezzo ad altre persone più o meno colpevoli.

Sabato fui portato dinnanzi al Tribunale ove deposi in conformità a quanto ho sopra esposto.

Condannato non per le parole da me pronunciate, ma pel rifiuto di obbedienza, mi pare che dello stesso delitto doveva rispondere tutta quella fiumana di gente che si trovava in quella sera dietro i cordoni militari.

Quanto poi all'incidente sorto in Tribunale durante il mio interrogatorio osservo che l'avv. Cosattini non pensò mai di chiedere ad alcun altro degli imputati una professione di fede politica. Tuttavia io dichiarai sinceramente che sono monarchico e lo confermo ora che sono libero, tanto più che ho prestato giuramento dinnanzi a Dio ed al mio Re di servire e difendere la Patria e la Monarchia non solo durante il mio servizio militare ma fino alla morte.

Tengo dunque a dichiarare che anche ora non appartengo ad alcun partito diverso da quello in nome del quale ho giurato fedeltà al mio Re Vittorio Emanuele III.

Novello Benedetto di Pio

Da questa franca e onesta lettera si possono trarre sopratutto due considerazioni degne di nota:

La prima si è l'insuccesso dell'avv. Cosattini che all'udienza aveva espresso il voto che il Novello, dopo il suo arresto, si sarebbe finalmente convertito alle idee sovversive.

La seconda poi dimostra a qual punto sia rinsaldato nelle anime oneste, dall'educazione militare, il sentimento dell'onore di guisa che per il Novello fu motivo superiore a tutti gli altri di avvilimento il trovarsi, arrestato come un malfattore, fra i suoi ex superiori e compagni.

IL CONVEGNO REGIONALE VENETO DI PROTESTA per i fatti d' Innsbruck

Ci scrivono:

Le Associazioni veneziane si fecero iniziatrici di un Convegno Regionale Veneto per i fatti d'Innsbruck.

Nella seduta di ieri fu costituito il Comitato d'onore nelle persone del sindaco Grimani, deputati: Fradeletto, Marcello, Tecchio, presidente Consiglio Provinciale Pascolato e presidente della Società «Dante Alighieri» Castelnuovo, le quali danno affidamento che il convegno riuscirà seria e solenne manifestazione del sentimento nazionale turbato dalle recenti tristissime violenze.

Per i fatti di Innsbruck
Offerte alla "Dante Alighieri"

Offerte precedenti L. 174. — Mercatali prof. Enrico lire 3, Heimann ing. cav. Guglielmo 1.

Raccolte dal dott. Luigi Dianese in Spilimbergo: Marin dott. Marco di Daniele lire 1, Colesan Andrea 0.50, Mongiat Angela, 1, dott. Maupoil 1, Lanfrit dott. Luigi 1, Bearzi ing. G. 1, Ruini dott. G. 1, Dianese dott. L. 2, Tamai Antonio 1, Scarabellini Pietro 1, Rossini Carlo 1, Liburdi Salvatore 0.50, Linzi dott. Torquato 1, E. Ballico cent. 50, I. Zanettini 50, Trivelli A. 40, Bocchi Ilario 50, Vicentini dott. V. 50, F. Zuccheri 50, G. Rigoni 50, C. Marin 50, Mazzoroli Angelo 25, Vittorello G. 50, Concari avv. F. lire 1, Pognici avv. A. 2, Salmoni dott. G. 1, L. Puppi 1, V. Lanfrit 1. — Totale L. 201,65.

I fornai in assemblea

Alle 10 di domani mattina nei locali della Camera del lavoro i lavoranti fornai si riuniranno in assemblea per discutere un importante ordine del giorno.

ASSOCIAZIONE DEGLI IMPIEGATI COMUNALI
La crisi continua

Dando l'altro giorno l'elenco della nuova rappresentanza dell'Associazione fra gli impiegati del Comune di Udine, esprimevamo i nostri dubbi che così potesse esser risolta la crisi.

Infatti il nuovo consiglio non ha accettato in massa il mandato per la votazione meschina ottenuta.

Infatti il rag. Carletti non raccolse che 15 voti come presidente e 11 come consigliere e il massimo dei voti lo ha ottenuto il Bragato che fu eletto consigliere con 25 voti. Numerosissime furono le schede bianche e disperse.

Questa sera alle 8.30 seguirà una nuova assemblea nella sala maggiore dell'Istituto tecnico per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della non accettazione del mandato da parte del nuovo Consiglio Direttivo.
2. Deliberazioni in proposito.

Un barbiere udinese
processato a Cormons

Ci scrivono da Cormons 23:

Oggi si tenne presso questo Giudizio dibattimento in confronto di Giovanni Cataruzzi, barbiere, da Udine, che fu arrestato per lesa maestà e per offese alla religione.

Dopo un lungo processo istruttorio, la procura di Stato di Gorizia desistette dall'imputazione di crimine e ridusse il caso a contravvenzione, essendo stato l'accusato al momento del fatto irresponsabile delle sue azioni, perchè in istato di completa ubriachezza. L'aggiunto bar. dott. Rinaldini, in vista del lungo carcere preventivo subito dall'accusato e delle sue critiche condizioni quale capo di numerosa famiglia, lo condanna a una settimana d'arresto con due digiuni per la lesa maestà, e lo assolve per le offese alla religione.

Società dell' Unione

Giovedì primo dicembre le sale della Società dell'unione si apriranno con un concerto musicale sostenuto dalla signorina Chialchia di Bologna, distintissima allieva di quel Conservatorio.

La signorina Chialchia è reduce da concerti sostenuti con lode e con plauso a Bologna, a Firenze, a Trieste.

COME STANNO LE COSE
La lettera dell'avv. Driussi

Il pubblico ha già pronunciato il suo giudizio sulla questione fra il comm. Perissini e i signori radicali del comune di Udine; e crediamo che, nella grandissima maggioranza, sia del nostro parere: cioè che l'ex-sindaco abbia saputo rintuzzare a dovere gli attacchi di cui di nuovo in consiglio comunale era stato fatto segno — dimostrando che egli, se ha errato per debolezza, non venne mai meno alla sua fede politica e si sacrificò interamente per gli amici, i quali poi lo ricambiarono con novelle e più fiere contumelie.

Detto questo sulla questione generale, ci preme d'avvertire l'avv. Driussi e i suoi amici che noi non siamo andati in cerca del comm. Perissini, nè che egli è venuto in cerca di noi.

Il contegno del *Giornale di Udine* verso il comm. Perissini, — dopo quelle facezie di tre anni fa delle quali la stampa radicale ama spesso di fregiarsi (facezie uscite, è bene ricordarlo, durante il periodo in cui al giornale mancava un direttore), — fu sempre eguale: di fiducia e di rispetto. E come l'abbiamo difeso quando, per aver sostenuto la municipalizzazione con gerenza (e lo approvava allora *toto corde* l'avv. Driussi) nella questione dell'illuminazione, dovette dimettersi dall'alto ufficio — così gli offriamo le nostre colonne perchè si difenda oggi, nella battaglia che sostiene per la sua onorabilità di uomo pubblico.

Intendiamo di compiere, in questo modo, non solo il dovere di pubblicisti che guardano più alto e più in là, oltre gli orizzonti ristretti dei partiti e delle clientele, ma anche quello di liberali che combattono le soprafazioni da qualunque parte esse vengano. Nè apostasie, nè abbandoni occorsero per questo: ognuno è rimasto e rimane al proprio posto, operando in cospetto del pubblico, come si conviene a gente libera e civile.

Questo ci premeva di far sapere all'avv. Driussi e ai suoi amici, per troncare la leggenda di accordi misteriosi o di congiure che non esistono se non nella fantasia di persone, rese più sospettose dalle recenti e piuttosto gravi disgrazie politiche.

In fine all'avv. Driussi che lanciò una frase ironica sulla nostra nuovissima democrazia, diremo che essendo liberali siamo anche democratici, e non a parole, a fatti — ma perchè liberali siamo cordialmente avversi a tutte le forme della demagogia, insidiatrice pericolosa delle pubbliche e private libertà e fonte di inevitabili rovine economiche.

Il furto della motocicletta
Chi è il ladro

Abbiamo ieri dato la notizia dell'arresto avvenuto a Gemona del sospetto autore del furto di una motocicletta nell'officina Antonini e Compagni.

Il giovanotto conosciuto sotto il nome di Romano, si spacciava per figlio del cassiere del Banco di Tricesimo.

La sua audacia giunse al punto di recarsi martedì stesso nell'officina a condolersi coi danneggiati pel furto patito, e a farsi dare una bicicletta per andare in cerca del ladro.

Partì invece con essa per Gemona ove aveva già combinato la vendita della motocicletta ed aveva riscosso la caparra di 30 lire.

Però il compratore, avendo appreso dai giornali il furto avvertì i carabinieri i quali procedettero all'arresto del Romano.

Questo audace truffatore è recidivo poichè due settimane fa rubò due biciclette a Tricesimo.

Egli verrà tradotto alle carceri di Udine.

L'arrestato venne successivamente identificato per Romano Maranzana di Reana del Roiale.

I proprietari della motocicletta chiamati sul luogo riconobbero la macchina rubata di loro spettanza.

Quando sopraggiunsero i carabinieri il Maranzana si diede alla fuga ma fu raggiunto e confessò di aver nascosto la bicicletta con cui erasi recato a Gemona, sotto un ponte ove fu trovata.

In tasca non aveva che 5 centesimi, mentre giovedì scorso possedeva 1800 lire.

Chissà dove è andata a finire.

Il Maranzana era pronto per partire alla volta di Villaco.

Appropriazione indebita. Giorni sono abbiamo pubblicato che certo Arduino Sandri aveva venduto vettura e cavallo di proprietà del sig. Massimo Colautti. Il fatto è vero, ma il Sandri era stato incaricato dallo stesso sig. Colautti a eseguire la vendita. Egli però si trattenne il denaro che ricavò da tale vendita; trattasi quindi di appropriazione indebita, non di truffa.

Scambio di violoncello. Nell'annunciare ieri il trattenimento musicale che avrà luogo domani sera all'Associazione dei commercianti, pubblicammo che avrebbe sonato il violoncello anche il prof. Pistorelli. Si tratta invece del prof. Piva, mentre il prof. Pistorelli accompagnerà il pianoforte.

VOCI DEL PUBBLICO

Dimenticanze ministeriali e... dolori paterni

Ci scrivono:

Egregio Signor Direttore
del « Giornale di Udine »

Mi concede un posticino nelle colonne del suo pregiato giornale? Quel tanto che mi basta per far conoscere certe enormità del nostro Ministero della Istruzione Pubblica.

La R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone che è aperta, come tutte le altre Scuole del Regno, da oltre un mese, non può funzionare, semplicemente pel motivo che vi manca la maggior parte degli insegnanti.

Parmi superfluo l'aggiungere una parola di più a commento, perchè è così vergognoso un simile procedere da farmi proprio pensare che nella Patagonia o in Papuasia le cose scolastiche non debbano andar peggio che da noi.

La ringrazio, riservandomi di tornare sull'argomento, qualora questo sconveniente stato di cose debba ancora perdurare. *Un padre di famiglia*

La ricomparsa dell' "acqua col mistrà,,

Egregio Sig. Direttore,

Per mezzo del *Giornale di Udine*, voglia, sig. Direttore, manifestare ai preposti del nostro Comune, il desiderio di *molti* e *molti* cittadini di rinunziare ben volentieri al benefizio dell'*acqua col mistrà*, che anche oggi, ed in non scarsa misura Udine *gratis* può bere.

L'argomento è di importanza somma; Ella non lo perda di vista, e farà opera di vero risanamento.

Colla massima stima mi creda

F. Franco

Udine, 24 Novembre 1904.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia Caimmi-Zoncada
L'ESITO BRILLANTE DELLA PRIMA SERA

La commedia del Rovetta *Le due coscienze* non è certo fra le opere originali e di polso dell'illustre commediografo. Ma è scritta con brio ed è tagliata con quell'abilità che dà al dialogo rovettiano tutte le risorse del genere.

Il pubblico che affollava il teatro salutò con grandi applausi la riapparizione della signora Caimmi, artista insigne, della quale serbava vivo il ricordo. E rivide con piacere il Zoncada, più sicuro e più forte: è oramai nei primi posti. E con lui sta Cesare Dondini, l'incomparabile generico dal gesto sapiente. Egregiamente il Bracci, l'attore signorile e la Varini.

La recitazione della compagnia Caimmi-Zoncada è tale veramente, da affascinare. E iersera il pubblico seguì le vicende di quelle due coscienze, un po' strampalate ambedue, se vogliamo, col più vivo interesse, con quel godimento che soltanto gli attori d'una compagnia come è questa possono creare.

Stasera si dà *Fedora*, il più emozionante dramma di Sardou.

—

I prezzi per questa sera: Ingresso alla platea e loggie L. 1, id. signori studenti cent. 70, militari e ragazzi 50, loggione indistintamente 40, poltroncina (oltre l'ingresso) L. 1.50, sedia riservata id. 0.80, palchi in prima o seconda loggia 6. Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Il mancato omicidio di Grions
UNA FUCILATA AL MENTO
(Udienza del 23 novembre)

Ieri è continuato è finito il processo contro Ganzini Angelo di G. B. accusato di mancato omicidio.

Appena aperta l'udienza il sostituto procuratore generale avv. Randi, protesta contro il nauseabondo odore che emana dalla cucina economica sottostante all'aula della Corte e propone di mandare un reclamo alla sezione municipale dell'igiene.

Il Presidente prende atto.

Si continua quindi l'audizione dei testi e nel pomeriggio il sostituto procuratore generale avv. Randi pronuncia una splendida requisitoria sostenendo l'accusa di mancato omicidio senza ubbriachezza e con premeditazione.

Parla poi colla solita valentia chiara ed arguta il difensore avv. Levi demolendo l'edificio dell'accusa.

Il verdetto e la sentenza

Dopo un breve ed imparziale riassunto del Presidente, i giurati alle 18 si ritirano nella camera delle loro deliberazioni e ne escono alle 18.30 con un verdetto che ritiene il Ganzini Angelo detto Matteo colpevole di lesione volontaria con arma propria colle minoranti della semi-ubbriachezza e della provocazione semplice; concesse le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto il P. M. chiede 2 mesi e 18 giorni di reclusione, ma la Corte condanna il Ganzini a 3 mesi, 20 giorni al risarcimento dei danni verso la parte lesa e agli accessori di legge.

Avendo il Ganzini scontato già 11 mesi di carcere preventivo, venne subito posto in libertà.

L'appiccato incendio
di via Villalta

Questa mattina è cominciato il processo contro Malacrida Emilio Enrico fu Federico nato in Udine il 1 gennaio 1881 qui domiciliato, celibe, pittore accusato:

1. del delitto di appiccato incendio per avere in Udine, in via Villalta circa alle ore 7 della sera del 29 luglio 1903 appiccato il fuoco ad un edificio destinato ad abitazione di proprietà degli eredi Feruglio, arrecando un danno di lire 700 e producendo pericolo alla vita della inquilina Maria Cucchini maritata Mattiussi.

2. di furto qualificato per avere nel giorno 28 o 29 luglio 1903 in Udine, con abuso della fiducia derivante da amichevole relazione di coabitazione, sottratto in danno di Braidotti Italia, due secchi di rame del valore di lire 22.

La Corte è costituita come al solito e sostiene l'accusa il Procuratore Generale avv. Randi.

L'accusato è difeso dall'egregio avv. Ballini. Vi sono 5 testi d'accusa e 2 di difesa, tutti della città.

Perito d'accusa è l'ing. Giacomo Cantoni e periti di difesa sono gli ingegneri Schiavi Mosè e Antonio Toffoletti.

Stamane si procedette alla costituzione della giuria e all'interrogatorio dell'accusato che è confesso.

Il verdetto molto probabilmente uscirà stasera.

TRIBUNALE DI ANCONA

Il processo dei falsi monetari

Nella udienza pom. di martedì continuarono le contestazioni all'Alessandro Giorgetti, specie intorno alle annotazioni del libretto trovatogli indosso.

Ieri poi, essendosi presentata al Giorgetti una ricevuta di spedizione a Ceschia Giovanni, udinese, l'avv. Pacetti solleva incidente, perchè di tale documento e degli altri che si trovano nelle stesse condizioni procedurali non si tenga conto, non essendo stati regolarmente repertati.

Il Tribunale non accoglie la istanza.

Si procede nell'interrogatorio del Giorgetti, il quale, a spiegare una certa lettera del padre scritta nel 96, in cui si raccomanda di guardarsi dai delegati, narra che la lettera ha relazione con la ricerca d'un tesoro fatta in una chiesa di Foligno.

Dà spiegazioni inoltre su una cambiale di L. 47 a firma di Antonelli, dicendo che si riferisce ad un prestito fattogli.

Il Luigi Giorgetti afferma di non aver mai neanche saputo di commerci di carte false, e nega di aver egli consegnato ad Antonelli, l'8 gennaio 1902 il pacco delle carte false, come di aver presa cognizione del telegramma della Mattiussi.

Giulio Giorgetti nega anch'egli qualunque partecipazione e spiega una certa sua cartolina dicendo che l'affare *Cesare e Friuli* si riferisce ad un affare di sete.

Si rileva dai documenti che il 24 ottobre 1902 il Giulio scriveva da San Giovanni in Persiceto al padre, mentre l'accusa sostiene che egli si trovò in quel tempo ad un convegno criminoso in Ancona.

Segue l'interrogatorio di Ceschia Antonio, udinese, che nega di avere conosciuto alcuno degli imputati e si protesta innocente.

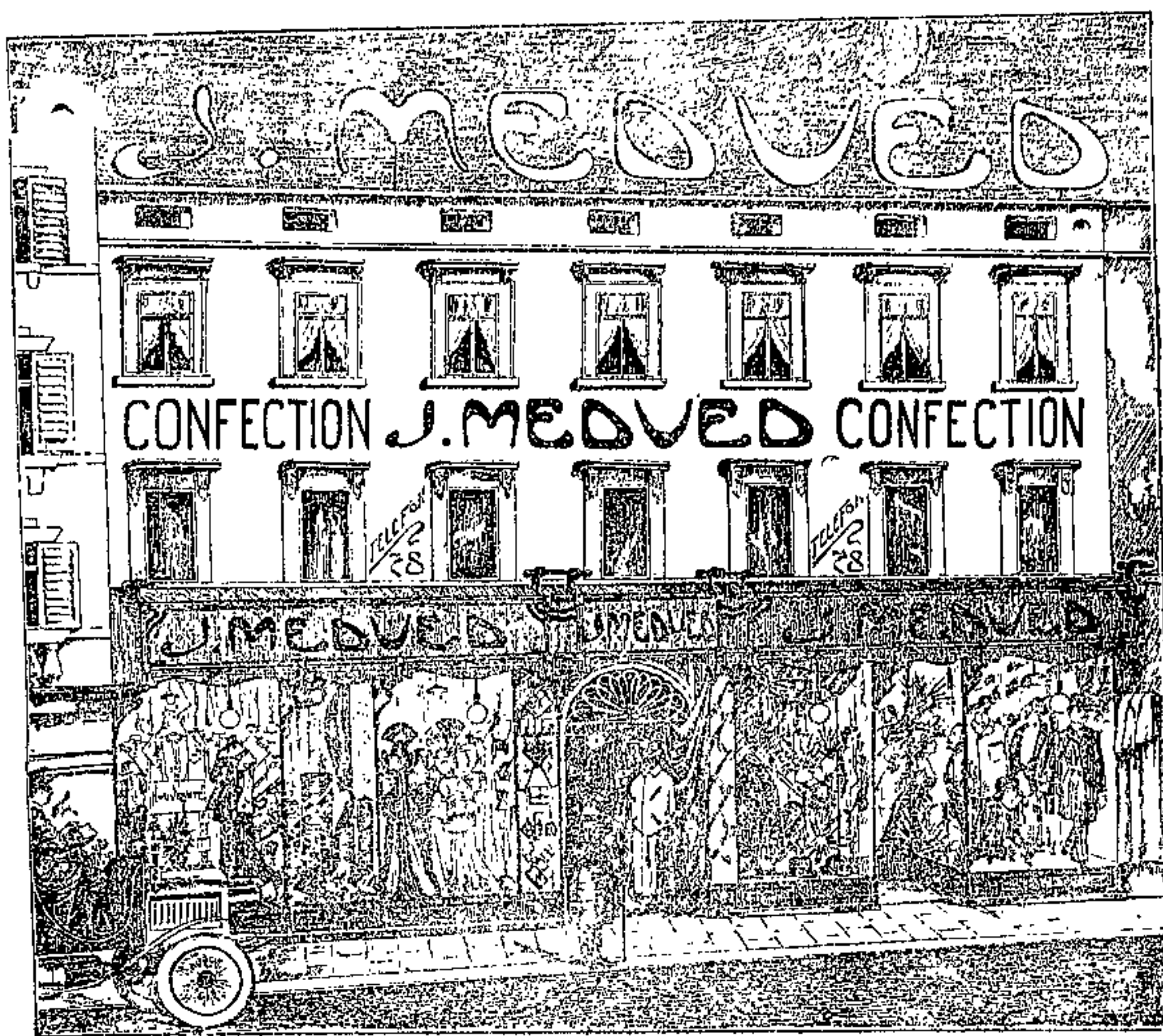
Segue l'interrogatorio di Arnaldo Patriarca, ricco possidente di Udine.

Egli ammette di essere stato in Ancona e Loreto durante il 1902; ma nega di aver conosciuti alcuni dei coimputati.

Gli si contesta una lettera Belletti trovata in sua casa.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

LA PIÙ GRANDE CASA
IN
CONFEZIONI
PER
UOMO
E
SIGNORA

J. MEDVED
GORIZIA
Corso Gius. Verdi
N. 38

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

La Grande Scoperta del Secolo
IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Roma 1900 (Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti e opuscoli

Successo Mondiale – Effetti meravigliosi

Vendesi in tutte le farmacie

Inverno rigidissimo quest'anno!

Bisogna provvedere a tempo: Il miglior mezzo moderno, igienico, comodissimo è il

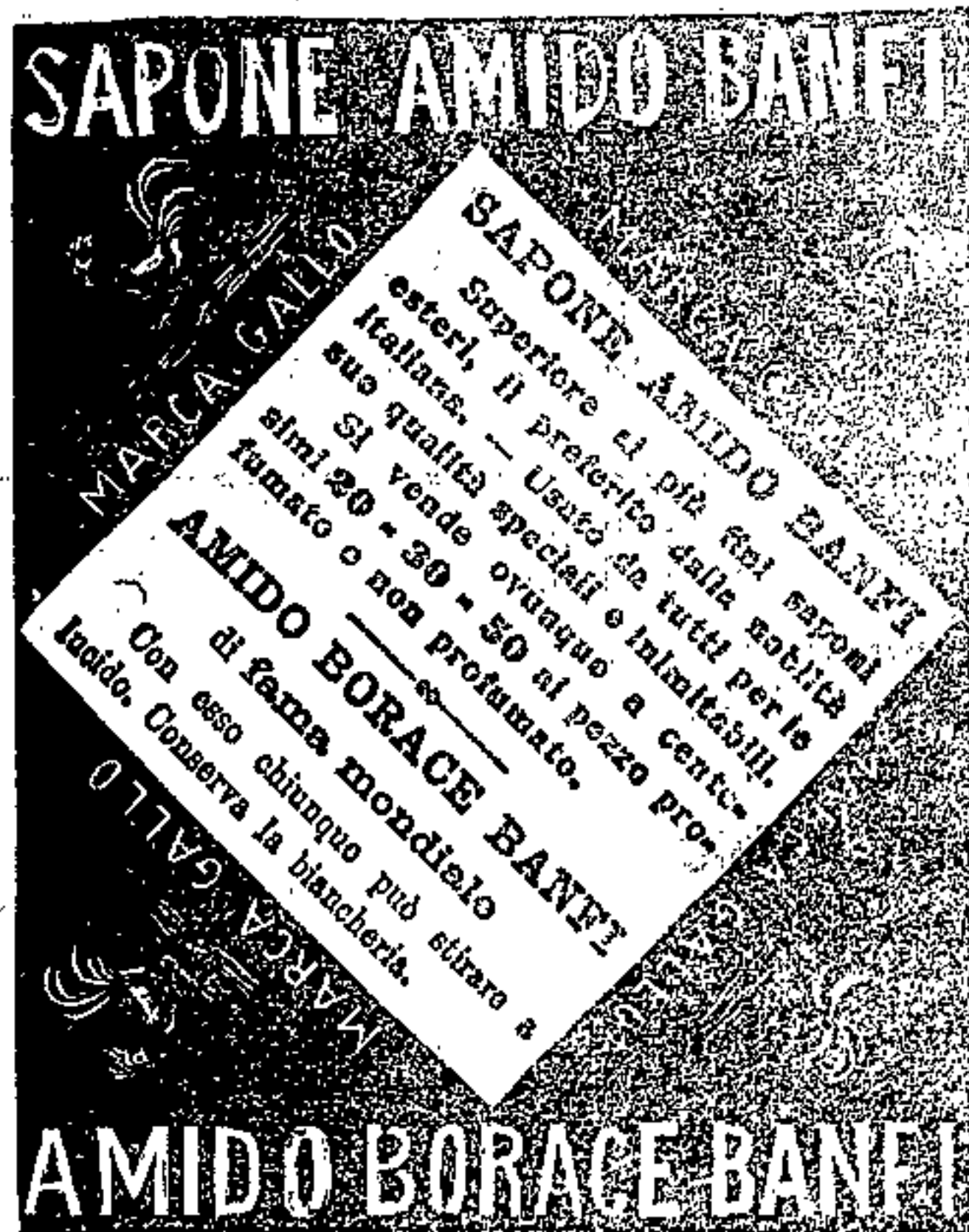
RISCALDAMENTO A TERMOSIFONI (ACQUA CALDA E VAPORE)

Sistema semplice e sistema esclusivo perfezionato a circolazione rapida

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI e C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

Usate il

Esigere la marca Gallo

Il SAPONE BANFI (all'Amido) non è a confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

CKROOM POLISH

Usatelo per tutte le Calzature d'ogni colore
Si trova dai migliori Negozi e dalla prem. Compagnia **SENEGAL** (C. Romana, 40 MILANO) in vasi e scatole a Lire 0.20, 0.40, 0.60, 1.20, 2

COLORANTE nero diretto LEDER per tingere pelli L. 1,50 al Kg.
LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola).
CREMA EUREKA (il miglior prodotto per Calzature).
FULGOR CREMA Moderna a cent. 60 la dozzina.
CERA PER PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1.25 Cg.
SURROGATO GOMMA LACCA L. 3.50 il Cg.
SPIRITO DENATURATO 90° L. 0.75 il Cg.
ACQUA RAGIA da L. 0.70, 0.80, 0.85, 1.10, 1.20 il Cg.

FERNET - BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
GRAND PRIX Esposizione Universale S. Louis 1904

NUOVA TINTURA INGLESE

Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo senza Nitrato d'Argento ed è insuperabile per la facoltà che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro lucidezza e forza veramente giovanile. Così alla barba. Non macchia nè la pelle nè la biancheria. Dietro Cartolina Vaglia di L. 2.50 direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque.

CALMANTE PEI DENTI unico per far cessare il dolore di essi e la flussione delle gengive L. 1.25 la boccetta.
UNGUENTO ANTIEMORROIDALE Composto prezioso per la cura sicura delle Emorroidi L. 2 il vasetto.
SPECIFICO PEI GELONI atto a combattere e guarire i geloni in qualunque stadio L. 1 la boccetta.
POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR pulisce e ridona bianchissimi i denti L. 1 la scatola grande. Dietro cart. Vaglia spediamo franca. Si vendono direttamente dalla Ditta farmaceutica fu SCIPIONE TARUFFI di Firenze via Romana N. 27. — Istruzioni sui recipienti medesimi. — In Udine presso la farmacia Filipuzzi Girolami via del Monte.

LA VEGGENTE

Sonnambula ANNA d'AMICO, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.
I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.
Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.
Dirigersi al prof. PIETRO d'AMICO, via Roma, N. 2, p. 2°, BOLOGNA.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti